

L'intervento**RILANCIARE LA CITTÀ METROPOLITANA
UN'OCCASIONE PER RISCRIVERE NAPOLI****Gennaro Biondi ***

L'organizzazione repubblicana dello Stato che esce dalla seconda guerra mondiale prevedeva il superamento del centralismo amministrativo, cresciuto di molto durante il periodo fascista, indicando una nuova gerarchia territoriale. Accanto ai Comuni ed alle Province vengono individuate nel 1970 le Regioni e vent'anni dopo con la legge sulle autonomie locali le Città Metropolitane. Ma tale progetto resta sulla carta fino all'approvazione nel 2014 della L.n.56 (nota come Delrio) nella quale il confine metropolitano coincide con quello delle provincie. Frutto di un compromesso politico questa scelta rappresenta il "peccato originale" in quanto appare subito evidente la non coincidenza tra il disegno istituzionale e l'area geografica interessata dalla diffusione dei fenomeni economici e sociali che trascinano dal capoluogo regionale in direzione del Basso casertano e dell'agro sarnese-nocerino lungo la direttrice salernitana. Questo equivoco di fondo emerge con chiarezza negli interventi di studiosi di diversa appartenenza disciplinare che Nagorà ha raccolto nel Focus dedicato alla Città Metropolitana di Napoli con l'obiettivo di offrire un contributo di conoscenza e di proposte per la definizione di un "Ente di vasta area", ovvero di quella dimensione amministrativa in cui i sistemi metropolitani sono riconosciuti in tutto il mondo come i nuovi pivot dello sviluppo. A questo problema vanno aggiunte alcune osservazioni dall'alto valore strategico per il futuro dei nostri territori. La prima riguarda il ritardo nella suddivisione del territorio metropolitano in "zone omogenee" e della città capoluogo in più comuni sulla base delle caratteristiche storiche e funzionali. Sono queste le due condizioni richieste per l'elezione diretta del sindaco nelle città metropolitane con oltre 3 milioni di abitanti (Napoli, Roma e Milano).

Dal dibattito promosso da Nagorà emerge anche una presa d'atto delle profonde trasformazioni che hanno ridisegnato nell'ultimo trentennio la geografia economica e sociale di Napoli e della sua periferia. La città si configura ormai come una vasta conurbazione in cui si contrappongono due realtà. Da una parte, la "città degli eventi", limitata al nucleo centrale che tende sempre più ad assumere i connotati di uno spazio simbolico per l'affermazione

dell'immagine della città sul mercato del turismo internazionale; dall'altra, la "città della produzione", ovvero la periferia metropolitana in cui si localizza oltre il 70% del patrimonio manifatturiero.

Più in generale, si ribadisce la convinzione che il Pnrr rappresenta forse l'ultima occasione per riscrivere l'identità di Napoli. Città del turismo, dell'industria innovativa, della cultura e della ricerca? Tutte ipotesi legittime ma che vanno inserite in una prospettiva di tipo metropolitano che chiama in causa in maniera prioritaria la conoscenza che non può che formarsi nell'agorà, ovvero in quello spazio pubblico e privato in cui i problemi di specifici settori si connettono per definire un'unica "visione" condivisa. In questa logica purtroppo il "forum metropolitano", previsto nello Statuto, ad oggi ha svolto essenzialmente un ruolo di tipo burocratico rivolto alla raccolta dei progetti dei singoli comuni. Intanto, l'osservazione dei processi demografici, economici e sociali che continuano a proiettare sul territorio metropolitano la loro complessità dà conto dell'incancrenirsi di vecchie problematiche a cui si aggiungono nuove forme di marginalizzazione economica ed esclusione sociale. In prospettiva si va configurando una nuova centralità della città capoluogo basata sulla concentrazione di attività innovative che offrono opportunità di investimento e di lavoro. Tale fenomeno suggerisce una osservazione di fondo in cui la forza inerziale di gran parte della politica e la scarsa consapevolezza civica sembrano condannare il progetto della Città Metropolitana ad una inesorabile eutanasia. Al nuovo sindaco, uomo "del fare", il delicato compito di rilanciare su nuove basi il Forum Metropolitano, ovvero il rapporto pubblico/privati determinante per tradurre idee e progetti in infrastrutture ed investimenti per lo sviluppo dei nostri territori.

* *Coordinatore Osservatorio Città
Metropolitana di Napoli*

© RIPRODUZIONE RISERVATA